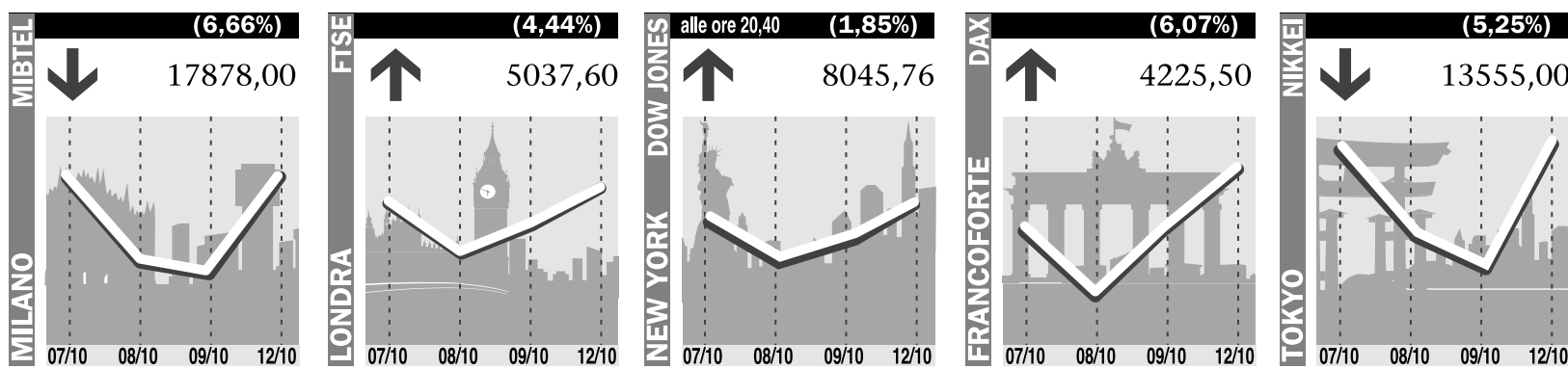


L'Unità



FINANZA E IMPRESE

Ubs, i risparmiatori hanno meno fiducia

MARCO TEDESCHI

Cala la fiducia nel colosso bancario svizzero Ubs, coinvolto a fine settembre nella disfatta del fondo speculativo Usa Ltcm. Lo scrive la «Tribune de Geneve», citando i dati di un sondaggio d'opinione dell'Istituto di studi di mercato Link. Su un campione di 776 persone intervistate nella Svizzera di lingua francese e tedesca, il 32 per cento non ha fiducia nella Ubs, il 40 ha una fiducia limitata e solo il 13 manifesta una «fiducia totale». Il sondaggio ha dimostrato che gli svizzeri preferiscono le piccole banche private e quelle cantonali rispetto alle grandi banche. E oltre all'Ubs, anche il Credit Suisse Group (Csg) ha raccolto poche preferenze.

LAVORO

€ c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O

LA BORSA

MIB	1.048	+3,66
MIBTEL	17.878	+6,66
MIB30	26.645	+7,22

LE VALUTE

DOLLARO USA	1633,96	+15,34
ECU	1962,71	-3,75
MARCO TEDESCO	989,98	0,00
FRANCO FRANCESE	295,28	-0,02
LIRA STERLINA	2764,17	+3,13
FIORINO OLANDESE	877,95	+0,03
FRANCO BELGA	47,98	0,00
PESETA SPAGNOLA	11,64	0,00
CORONA DANESE	260,40	+0,05
LIRA IRLANDESE	2469,57	-7,23
DRACMA GRECA	5,74	+0,02
ESCUDO PORTOGHESE	9,65	0,00
DOLLARO CANADESE	1060,26	+15,65
YEN GIAPPONESE	13,82	+0,10
FRANCO SVIZZERO	1222,57	+2,80
SCHELLINO AUSTRIACO	140,71	0,00
CORONA NORVEGHESE	217,30	+0,86
CORONA SVEDESE	204,89	+1,92
DOLLARO AUSTRA.	1019,92	+25,59

FONDI COMUNI

	1 anno	3 anni
Azionari italiani	-0,16	
Azionari internazionali	+1,51	
Bilanciati italiani	-0,26	
Bilanciati internazionali	+0,30	
Obblig. misti italiani	-0,42	
Obblig. misti intern.	-0,07	

Le tre ex «bin» infiammano la Borsa

Piazza Affari promuove le nozze Comit-Bancaroma, Credit +13%

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA I titoli bancari hanno «cavalcato» alla grande il rimbalzo di Piazza Affari. In particolare, le azioni delle tre ex bin (banche di interesse nazionale) hanno giocato un ruolo decisivo nell'impresa record ieri della Borsa italiana. Comit, Comit e Banca di Roma hanno messo a segno risultati vistosi in chiusura, dopo essere state più volte sospese durante la giornata per eccesso di rialzo, e poi riammesse alla contrattazione con bande allargate.

Tra le tre, a registrare apprezzamenti maggiori è stato il Credit, il cui titolo è stato il secondo migliore in assoluto dopo Olivetti. Il Credito italiano ha chiuso con un +13,25 per cento, a 7.330 lire. Banca di Roma ha terminato la giornata di contrattazioni con un apprezzamento del 9,61 per cento, a 2.681 lire. Comit ha chiuso con +9,03 per cento, a 9.837 lire.

Sono state le voci sulle future alleanze dei tre istituti a favorire il rialzo azionario. A inizio seduta Credit ha registrato subito un rimbalzo vistoso (+ 7,85% a 6.980 lire), con più di 3 milioni e mezzo di titoli scambiati. Evidentemente gli operatori hanno gradito l'annuncio di venerdì scorso dell'intenzione di Ras (gruppo Allianz) di salire al 5 per cento di Unicredit, dopo che con la fusione tra Credit italiano e Unicredit la sua quota risulterà «diluita» al 3 per cento. Il gruppo assicurativo ha da tempo presentato alla Banca d'Italia la richiesta di aumentare la sua quota di partecipazione nel futuro istituto, riportando in questo modo il suo peso azionario a quello attuale in Credit. Fino a inizio ottobre, l'unico vincolo all'operazione imposto da Allianz-Ras era il prezzo delle azioni. Ma con il passare dei giorni anche questa «barriera» sembrava caduta, visto che un

paio di settimane fa i vertici del gruppo hanno definito il prezzo in questione «interessante».

Fin quando la fusione non sarà formalizzata, però, sarà impossibile per Ras ottenere l'autorizzazione dalla Banca centrale. Nella mattinata di ieri, comunque, si è diffusa la voce che Ras fosse intenzionata a raddoppiare la sua partecipazione, con un 10 per cento di azioni. Il gruppo assicurativo si è affrettato a smentire l'ipotesi, ma intanto il titolo Credit schizzava. Per tre volte è stato sospeso per eccesso di rialzo (toccando le 7.200 lire), e infine riammesso a parametri allargati.

A galvanizzare Banca di Roma, che ieri ha totalizzato scambi per 139 miliardi, è stata la riapertura dei giochi con Comit. La ripresa del «fidanzamento» è avvenuta a mercato chiuso, sabato scorso, dopo una settimana che comunque aveva visto i titoli della banca romana in grande ebbollizione. Così il «profumo di nozze» si è fatto sentire fin dall'apertura delle contrattazioni. Già nella prima parte della mattinata Comit guadagnava il 7 per cento (9.660 lire), mentre Banca di Roma si è impegnata subito a +9,98 (2.690 lire), cosa che ha fatto scattare la sospensione per eccesso di rialzo. Dopo un'ora, il titolo dell'istituto romano è tornato nel mercato con fasce di oscillazioni allargate: già segnava un rialzo di oltre il 10 per cento, al prezzo di 2.705 lire. È andata bene anche a Mediobanca, da sempre sponsor dell'unione Comit-Bancaroma. Il titolo si è apprezzato del 9,28 per cento, chiudendo a 15.106 lire.

IL CASO

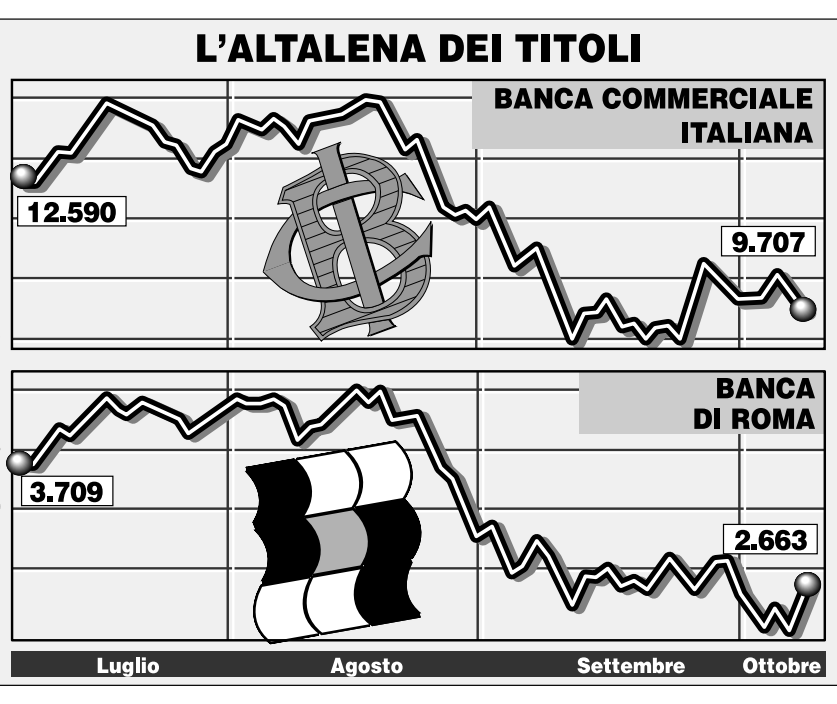
Fusioni sugli assi Roma-Milano e Siena-Mantova

ROMA Dopo un «fidanzamento», tormentato da numerose rotture, il «matrimonio» tra Comit-Banca di Roma sembra oggi molto vicino. Se non nei dettagli tecnici, per lo meno nelle intenzioni. A dichiarare riaperto il dialogo sono stati due comunicati di sabato scorso dei rispettivi vertici delle due banche. E già si fanno i conti sul concambio delle azioni: teoricamente, il rapporto è rimasto stabile alla quota 3,6 della scorsa primavera.

Contemporaneamente, altre «nozze» si profilano imminenti: quelle tra la Banca agricola mantovana (Bam) e il Monte dei Paschi di Siena. Dopo diversi rinvii, il Cda dell'istituto lombardo ha dato via libera, ieri, all'offerta d'acquisto dei senesi. Il consiglio ha ritenuto che la proposta «contenga una valorizzazione adeguata delle azioni e delle obbligazioni Bam».

Il consiglio ha anche deliberato di procedere alla definizione degli adempimenti da compiere per realizzare la fusione, in un accordo-quadro.

Tra Comit e Banca di Roma non siamo ancora ad atti deliberativi così espliciti. Ma la «rottura» del giugno scorso sembra ormai superata. Era stato il presidente dell'istituto romano, Cesare Geronzi, a dichiararlo al suo «omologo» mi-



giugno, sia i tentativi a inizio settembre di un accordo con un altro partner, l'Imi-San Paolo.

A giugno si parlò di «inattesa» rottura. Eppure solo due mesi prima Fausti aveva liquidato l'ipotesi con un laconico «Nessuno mi ha chiesto niente». Segno che le cose non andavano nel verso sperato dagli operatori del mercato, che avevano iniziato a far volare i titoli dei due istituti sperando nel valore di concambio. D'altronde qualcosa doveva pur accadere, visto che Comit era l'unico dei «colossi» bancari ad essere rimasto fuori dal giro di fusioni e concentrazioni scatenatosi nel sistema creditizio nel '97. Nonostante le reticenze di Fausti, a maggio il progetto era approdato a Palazzo Chigi, dove Cuccia in persona si era presentato a «perorare» l'unione. Poi la rottura di Fausti e l'inizio del braccio di ferro con Filodrammatici.

L'ex presidente Comit aveva scommesso sulla fusione con l'Imi-San Paolo dopo aver trovata sbarrata la strada per entrare in Bnl. Primo punto per Cuccia. Poi lo show-down di fine settembre, e di partner alternativi alla Banca di Roma non si parla più.

B. DI G.

CASA Rivalutato a settembre l'equo canone Aumenta dell'1,35%

ROMA Aumenta in settembre dell'1,35% il canone di affitto per le abitazioni i cui contratti sono ancora soggetti alla legge sull'equo canone. È quanto deriva dalla pubblicazione, sulla «Gazzetta Ufficiale» di ieri, del comunicato dell'Istat che certifica all'1,8% il tasso d'inflazione nello scorso mese di settembre. La nuova legge è stata approvata al Senato. La legge sull'equo canone prevede appunto una variazione annua degli affitti pari al 75% dell'incremento dei prezzi al consumo.

Per quanto riguarda invece gli immobili ad uso diverso da quello abitativo (negozi, studi professionali e uffici), la rilevazione dell'Istat - che, in questo caso, viene fatta su base biennale - è stata in settembre del 3,3% per cui l'incremento applicabile ai contratti di locazione è pari al 2,475%.

INDUSTRIA Squinzi: la chimica segna il passo Riviste al ribasso le previsioni

Le previsioni di fine anno per la produzione chimica italiana (+2,8%) vanno riviste al ribasso secondo il presidente di Federchimica Giorgio Squinzi che ipotizza un ultimo trimestre «negativo in termini congiunturali», con conseguente effetto di riduzione sulle previsioni dell'intero '98. «A metà anno i dati erano di un +3,2%, +3,3% ha affermato Squinzi a margine di un convegno di Federchimica su tematiche ambientali in corso a Milano - e con i dati della seconda metà dell'anno si arriverà a chiudere il '98 senza grandi numeri». Federchimica sottolinea che, ad oggi, il livello della produzione è sotto un 5% circa sotto i livelli di inizio anno. La situazione della chimica si inquadra perfettamente, a detta di Squinzi, nel più generale andamento in frenata dell'economia italiana cui contribuisce anche la situazione politica: «la crisi politica ha sulla chimica lo stesso effetto negativo che ha sui tutti i settori economici: in questi casi in Italia tutti si mettono alla finestra per vedere cosa succederà e l'economia frena ulteriormente». Di particolare rilievo per il settore chimico la tematica ambientale e su questo fronte Squinzi chiede, in sintesi, il riconoscimento dei passi avanti autonomamente compiuti dalla chimica, l'incentivazione di piccole e medie imprese per produzioni più ecocompatibili, la protezione dal dumping ambientale da paesi terzi rispetto a quelli europei e l'applicazione concertata tra imprese e pubblica amministrazione di nuovi obiettivi ambientali.

FIAT Cantarella «Dal '99 l'Euro sarà la nostra moneta»

Il gruppo Fiat adotta l'euro come valuta di conto sin dall'inizio del prossimo anno e porterà a termine i suoi piani di adeguamento, un progetto da 90 miliardi, entro la fine del 1999. Lo ha annunciato Paolo Cantarella, amministratore delegato del gruppo del Lingotto, nel suo intervento a un convegno sulla moneta unica, al quale hanno preso parte anche Francesco Caio (Merloni) e Carlo Buora (Pirelli). «L'Euro - ha detto Cantarella - costituirà già dal prossimo primo gennaio la nostra valuta».



Luigi Spaventa presidente della Consob

«Società, attente al 2000»

MILANO Attenzione a non sottovalutare i rischi dell'Anno 2000. La raccomandazione viene dalla Consob ed è diretta alle società quotate in Borsa. Il passaggio al nuovo Millennio potrebbe essere traumatico sui sistemi informativi e contabili delle aziende se non si interviene per tempo. Molti sistemi infatti non riconoscendo il cambio di data (per il noto problema del doppio zero nel posto delle ultime due cifre dell'anno considerato nei sistemi informatici) «potrebbero condizionare sia l'operatività delle società sia la predisposizione dei prospetti di natura contabile nel corso dei diversi esercizi». La Consob, per questo, sul suo sito Internet (www.Consob.it) ha diffuso un «manuale» per affrontare il caso.

MUNICIPALIZZATE Il presidente Acea Fulvio Vento guiderà la Cispel

Fulvio Vento, il presidente dell'Acea (l'azienda comunale dell'energia, l'acqua e l'ambiente del Comune di Roma) è il nuovo presidente della Cispel, la Confederazione Italiana dei Servizi Pubblici Locali che raggruppa oltre mille aziende di trasporti, elettricità, acqua, servizi ambientali e di igiene urbana, farmacie, mercati all'ingrosso e produzione di latte. Vento, che è stato per lungo tempo segretario regionale del Lazio della Cgil, dal '96 è presidente dell'Acea cambiando totalmente ruolo e collocazione. È stato nominato presidente della Cispel ieri nel corso dell'assemblea dei delegati e succede nell'incarico a Franco Dorigni.

